

ATTI PARLAMENTARI

IX LEGISLATURA

Doc. LXXIII-bis

n. 1

CAMERA DEI DEPUTATI

DELIBERAZIONE E RELAZIONE
DELLA CORTE DEI CONTI — SEZIONE ENTI LOCALI
sui risultati dell'esame
della gestione della Cassa depositi e prestiti
per il secondo semestre 1983

(Articolo 12 della legge 13 maggio 1983, n. 197)

Presentate alla Presidenza il 6 agosto 1984

PAGINA BIANCA

INDICE

—

Deliberazione n. 12/84	Pag.	5
Relazione sulla gestione del 2° semestre 1983 tenuta dalla Cassa depositi e prestiti:		
1. - Premessa	»	15
2. - I rendiconti relativi alla gestione del secondo semestre 1983	»	19
3. - La gestione propria della Cassa nel 1983	»	27
4. - Le gestioni annesse rimaste	»	38
5. - Considerazioni conclusive	»	42

PAGINA BIANCA

Deliberazione n. 12 /84



Corte dei Conti

SEZIONE ENTI LOCALI

composta dai Sigg.ri Magistrati:

Presidente avv. Erminio PIETRANERA, prof. Francesco GARRI,
dott. Feliciano SERRAO, dott. Vincenzo BUONASSISI, dott.
Nazareno FORTUNI, dott. Sergio RISTUCCIA, dott. Massimo
BUCCILLI, dott. Antonino SANCETTA, dott. Giuseppe BERLIRI,
dott. Mario GIAQUINTO, dott. Corrado VALVO, dott. Massimo
VARI, dott. Giovanni BENCIVENGA, dott. Glauco DE SETA,
dott. Luigi CONDEMI.

- nell'adunanza del 26 luglio 1984;

ha pronunciato la seguente

D E L I B E R A Z I O N E

sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle
gestioni annesse relativi al secondo semestre dell'anno
1983, presentati dalla Cassa.

Udita la relazione del Cons. dott. Massimo BUCCILLI;
sentito il prof. Giuseppe FALCONE - Direttore Genera
le della Cassa depositi e prestiti

F A T T O

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e del-
la annessa Sezione autonoma per l'intervento finanziario

S.I.R. relativi al secondo semestre del 1983 sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione con delibera 26 giugno 1984.

Il Consiglio di amministrazione della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale ha approvato con delibera dello stesso giorno 26 giugno 1984 il rendiconto della Sezione, attinente allo stesso periodo.

Le risultanze dei predetti rendiconti sono le seguenti:

Gestione della Cassa depositi e prestiti

Conto economico

- spese ed oneri	L.	2.049.393.427.910
- rendite e profitti	L.	1.998.708.352.880
		<hr/>
perdita di periodo	L.	50.685.075.030

Stato patrimoniale

- attività	L.	84.364.192.303.980
- passività	L.	84.414.877.379.010
		<hr/>
saldo negativo		50.685.075.030

Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R.**Conto economico**

- rendite e profitti	L.	3.985.638.426
- spese ed oneri	L.	16.616.493.543
		<hr/>
perdita di periodo	L.	12.630.855.117

Stato patrimoniale

- attività	L.	1.552.000.306.821
- passività	L.	1.564.631.161.938
		<hr/>
saldo negativo	L.	12.630.855.117

Sezione autonoma per l'edilizia residenziale**Conto economico**

- spese ed oneri	L.	81.363.873.892
- rendite e profitti	L.	82.909.598.895
		<hr/>
perdita di periodo	L.	1.545.725.003

Stato patrimoniale

- attività	L.	9.158.392.301.704
- passività	L.	9.159.938.026.707
		<hr/>
saldo negativo		1.545.725.003

Nell'adunanza del 26 luglio 1984, dopo la relazione del Cons. dott. Massimo Buccilli, il Direttore Generale del la Cassa depositi e prestiti ha fatto presente che la

perdita di periodo della gestione propria può ritenersi un fatto transitivo, in quanto nello schema della legge finanziaria è previsto il ripristino degli interessi attivi sui conti correnti intrattenuti dalla Cassa con il Ministero del Tesoro.

D I R I T T O

La Corte è chiamata, per la prima volta, a deliberare sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti nelle forme e nei termini prescritti dall'art. 12 - 1° comma - della legge 13 maggio 1983 n. 197; deve essere, pertanto, preliminarmente precisata quale sia la portata dell'innovazione normativa e la natura della deliberazione da adottare.

Fino all'entrata in vigore della legge citata, i rendiconti della Cassa depositi e prestiti, al pari di quelli delle altre amministrazioni dello Stato, erano soggetti al giudizio delle Sezioni riunite, che si svolge con le formalità della giurisdizione contenziosa, ai sensi degli artt. 38 e seguenti del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214. Questo giudizio si conclude con una deliberazione il cui contenuto essenziale è costituito dalla dichiarazione di regolarità (o non regolarità) dei conti, previa verifica della concordanza dei relativi dati con le scritture tenute o controllate dalla Corte.

A parte le formalità della giurisdizione contenziosa, il contenuto della pronuncia delle Sezioni riunite sui rendiconti è una dichiarazione di regolarità che segue a verifiche dei dati relativi, compiute sulla base di elementi acquisiti in dipendenza del controllo svolto nel corso dell'esercizio su singoli atti ed operazioni. La dichiarazione di regolarità ne rappresenta il momento terminale ed è funzionalmente preordinata all'approvazione dei rendiconti da parte del Parlamento. Una pronuncia di identico contenuto su coerenti procedure di verifica e funzionali alla approvazione parlamentare è quella da rendersi della Sezione, in base alla nuova disciplina del controllo sulla gestione della Cassa depositi e prestiti.

In primo luogo, difatti, va rilevato che con perfetta identità dei termini il legislatore si esprime nell'art. 40 del t.u. delle leggi sulla Corte dei conti ("La Corte delibera sul rendiconto.....") e nell'art. 12 - II comma - della legge 197 del 1983 ("la Corte..... delibera sul rendiconto....."), è stata trasferita dalle Sezioni riunite alla Sezione Enti locali.

Peraltro, l'identità sostanziale della funzione e della pronuncia conclusiva, non esclude la presenza di particolari profili differenziali, strettamente inerenti al nuovo tipo di controllo cui l'esame dei rendiconti e la dichiarazione dei risultati necessariamente si ricollegano.

Va tenuto presente, infatti, che la decisione delle Sezioni riunite si poneva a conclusione del controllo di

legittimità su singoli atti, mentre la deliberazione della Sezione Enti locali si ricollega ad un controllo che, da un lato, non richiede pronunce puntuali sui singoli atti della gestione, ma dall'altro, vuole che gli stessi siano verificati, perchè non singole pronunce di legittimità vadano rese, ma pronunce di illeggittimità siano a rendere ove gli atti stessi non risultino regolari. Regolari, in quanto il controllo non è di sola legalità, ma esteso alla efficienza ed al buon andamento della gestione.

Funzionale al nuovo tipo di controllo è il potere, attribuito alla Corte dal 2° comma del citato art. 12, di richiedere alla Cassa "i dati, i documenti e gli elementi di informazione" ritenuti necessari; potere di cui la Sezione ha fatto uso, richiedendo in via permanente alla Cassa - con deliberazione n. 2/83 del 12 luglio 1983 - la trasmissione, congiuntamente alla loro adozione, degli atti che ne concretano la gestione.

Per quanto riguarda specificamente i rendiconti relativi al II semestre 1983, ora oggetto di esame, va tenuto presente che essi attengono ad un periodo nel quale la situazione della Cassa depositi e prestiti è stata caratterizzata da gravi carenze, determinate dal ritardo con cui si è provveduto all'adozione dei provvedimenti per la costituzione dei suoi nuovi organi; ritardo dal quale è derivata una ipofunzionalità dell'apparato, in aperto contrasto con la lettera e la ratio della legge di ristrutturazione, come dalla Sezione rilevato con la deliberazio

ne n. 1699/83 del 12 dicembre 1983, con la quale è stato dato avviso al Ministro del Tesoro, al Presidente del Consiglio dei Ministri, nonchè ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, ai sensi dell'art. 15 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214, per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

L'assetto degli organi della Cassa è stato poi completato, con adempimenti che hanno trovato la loro attuazione nel 1984.

I rendiconti che vanno giudicati riguardando un solo semestre, contengono dati non significativi ai fini di una valutazione dei risultati di gestione, come già la Sezione aveva osservato nella deliberazione n. 1700/83 del 12 dicembre 1983, con la quale ebbe a formulare il piano delle rilevazioni ed i criteri di esame della gestione finanziaria della Cassa depositi e prestiti per il II semestre 1983 e per il 1984.

Va comunque notato che la diversa disciplina introdotta dall'art. 4 della legge n. 197 del 1983, in ordine alla destinazione degli utili ed al ripianamento delle perdite di gestione della Cassa, che non si riversano più sul Tesoro, secondo quanto prima statuiva l'art. 9 octies del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 62; porta a valutare diversamente la perdita netta del primo semestre 1983, pari a L.56.079.131.210, che dovrà essere ripianata dal Tesoro, da quella relativa al secondo semestre, pari a L. 50.685.075.030, che dovrà esse-

re riportata a nuovo e, ove non riuscisse possibile alla Amministrazione ripianarla con gli utili del triennio 1984-'86, ovvero con l'impiego del fondo di riserva, andrebbe a ridurre il fondo di dotazione di 100 miliardi, costituito ai sensi dell'art. 2, 1° comma, della legge n. 197 del 1983.

Ciò induce a precisare che - a parte le possibili innovazioni normative alle quali si è riferito il Direttore Generale della Cassa depositi e prestiti nella discussione orale - l'equilibrio della gestione è da assicurare ovvero da ripristinare con iniziative degli organi competenti della Cassa. Questi, invece che rimanere inerti in attesa di un riequilibrio affidato a iniziative legislative, dovranno formalmente attivarsi perchè non si realizzino ed ove, nonostante le iniziative, allo stato non assunte, si abbiano perdite di gestione queste siano ripianate. Soprattutto va affermata la necessità che all'autonomia contabile e di gestione attribuita corrisponda una responsabilizzazione nello svolgimento dell'attività e questo sia posto in essere con costante attenzione ai "conti", attivi verifiche periodiche delle risultanze per garantire, con formali proposte e interventi, l'equilibrio della gestione finanziaria.

Ciò premesso ed accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Sezione, nonchè la coerenza dei dati stessi con quanto emerso dalle verifiche effettuate dal Collegio dei revisori, nel corso della gestione ed in sede

di chiusura dei conti, preso atto delle osservazioni contenute nelle relazioni dal Collegio stesso redatte, ai sensi dell'art. 8 della legge 13 maggio 1983, n. 197, con le precisazioni che precedono i rendiconti sono da dichiarare regolari.

P. Q. M.

- la Corte dei conti, Sezione Enti locali, dichiara regolari i rendiconti della gestione della Cassa depositi e prestiti, della Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R. e della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale relativi al periodo 1° luglio - 31 dicembre 1983 ed approva l'unita relazione al Parlamento, predisposta ai sensi dell'art.12, ultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 197.
- Ordina che i rendiconti stessi, muniti del visto della Corte, siano restituiti alla Cassa depositi e prestiti, unitamente a copia della presente deliberazione e che copia della stessa, con l'allegata relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di Previdenza, nonchè comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento.

L'ESTENSORE
(f.to Massimo BUCCILLI)

IL PRESIDENTE
(f.to Erminio PIETRANERA)

p.c.c.

IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA

(Carlo SELVAGGIO)



PAGINA BIANCA



Corte dei Conti

SEZIONE ENTI LOCALI

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL II° SEMESTRE 1983 TENUTA
DALLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

1 - PREMESSA

La prima relazione concernente la gestione della Cassa depositi e prestiti nel secondo semestre 1983, resa dalla Sezione Enti locali, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 12 della legge 13 maggio 1983, n. 197, richiede, in quanto si tratta del primo referto al Parlamento in base a detta nuova normativa, qualche considerazione introduttiva.

La legge n. 197 del 1983, concernente la ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti, accentua ed amplia i profili di autonomia che già caratterizzavano detta amministrazione.

Il legislatore non ha voluto, infatti, recidere i collegamenti con la precedente situazione normativa, tant'è che con il 1° comma dell'art. 1 della legge, ha stabilito che, con effetto dal 1° luglio 1983, "la Cassa.... è disciplinata dalla presente legge, nonchè dalle altre norme che, vigenti alla stessa data, non risultino con essa in contrasto". La portata normativa da riconoscere a tale

disposizione - che diversamente assumerebbe il significato di una mera enunciazione del principio che regola la successione delle norme giuridiche - non può essere che quella di un preciso canone ermeneutico, alla luce del quale le disposizioni della legge stessa non costituiscono una disciplina nuova ed esaustiva della materia, bensì specifiche innovazioni che si inseriscono nel sistema normativo previgente, eliminandone e sostituendone soltanto le norme incompatibili con le nuove disposizioni dalla legge stessa introdotte.

Seppure la tecnica legislativa seguita nella formulazione della ripetuta legge n. 197 non è stata quella della sostituzione di singole norme della legislazione previgente, intento perseguito appare la modifica per singoli punti e la generale salvezza del quadro normativo.

Senza dubbio la legge di ristrutturazione ha introdotto incisive innovazioni, soprattutto in materia di organizzazione, di ordinamento del personale, di controlli interni ed esterni, di ordinamento contabile; non sembra tuttavia aver inteso trasformare la Cassa depositi e prestiti in ente pubblico, distinto dallo Stato-persona.

Al riguardo, del resto, va tenuta presente la disposizione dell'art. 4 della legge 20 marzo 1975, n. 70,

che limita, fino ad escluderla, la possibilità di dedurre in via di interpretazione l'istituzione di un nuovo ente, in mancanza di un espresso dettato normativo.

Le innovazioni introdotte, d'altra parte, non risultano incompatibili con la natura di amministrazione autonoma già riconosciuta alla Cassa, la quale è, pertanto, inserita nell'ambito dell'organizzazione statale, oltre che nell'orbita politica e di alta amministrazione propria del Ministro del Tesoro.

Sulla funzione di controllo può farsi richiamo alle notazioni contenute nella deliberazione alla quale la presente relazione è unita e basterà qui riaffermare che al controllo su singoli atti si affianca quello sulla gestione nel suo complesso, che investe, oltre che la regolarità, anche il buon andamento. Atti conclusivi ne sono la delibera sui rendiconti (art. 12, I comma della legge n. 197) ed il referto al Parlamento, (art. 12 ultimo comma), con il quale si dà atto dei risultati del controllo eseguito sulla gestione (e sui rendiconti), sulla base del piano delle rilevazioni e dei criteri preventivamente comunicati al Parlamento stesso.

Si tratta di innovazioni che vanno ben al di là di uno spostamento di competenze della Corte dei conti e, tuttavia, in coerenza con la conservazione della Cassa nell'ambito dello Stato-persona, rispettano i tre momenti fondamentali (controllo in senso

stretto - parifica dei rendiconti - referto al Parlamento), nei quali si articolano tradizionalmente le attribuzioni dell'Istituto.

Ciò premesso, ogni valutazione dell'andamento della gestione della Cassa depositi e prestiti nel periodo 1° luglio - 31 dicembre 1983, deve prendere le mosse da quanto rilevato nella delibera n. 1699/83 del 12 dicembre 1983, con la quale la Sezione censura il notevole ritardo verificatosi nel provvedere alle nomine necessarie per la costituzione dei nuovi organi. La situazione di ipofunzionalità dell'amministrazione, da tale ritardo determinata in aperto contrasto con la legge di ristrutturazione che mirava a migliorare l'efficienza della Cassa, si è protratta fino alla fine di aprile del 1984, allorchè, con la nomina del Direttore generale, si è completato l'assetto degli organi.

Nel periodo suddetto, pertanto, la Cassa ha continuato a funzionare con la vecchia struttura, in un clima di incertezza nel quale, alla immediata operatività delle disposizioni della legge 197, ha fatto riscontro la carenza degli strumenti necessari alla loro applicazione.

A detto ritardo è da ricollegare il fatto che non è stato ancora emanato il Decreto del Presidente della Repubblica di approvazione dell'organico del personale della Cassa; organico che è stato deliberato dal Consiglio di amministrazione nelle sedute del 6 e 16 marzo 1984 e in ordine al quale ha emesso il prescritto parere

la Commissione parlamentare di vigilanza il 31 maggio 1984.

L'Amministrazione continua, quindi, ad avvalersi tuttora del personale del Ministero del Tesoro, ai sensi della disposizione transitoria di cui al V comma dell'art. 15 della legge 197.

2 - I rendiconti relativi alla gestione del secondo semestre 1983

In data 24 luglio 1984 la Cassa depositi e prestiti ha trasmesso i rendiconti relativi al secondo semestre 1983, relativi oltre che della gestione propria, anche della Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R. e della Sezione autonoma per l'edilizia residenziale; rendiconti deliberati dai competenti Consigli di amministrazione, lo stesso giorno 26 giugno 1984.

Al riguardo, è anzitutto da rilevare che detti conti sono i primi compilati in aderenza alla nuova struttura conferita alla Cassa dalla legge 13 maggio 1983, n. 197, la quale, tra l'altro, all'art. 15 (I comma) ha disposto il trasferimento alla Cassa stessa (cioè a quella che era la sua "gestione principale") di "tutte le attività e passività delle sezioni e gestioni annesse" ad eccezione delle due suindicate.

Nell'impostare i nuovi rendiconti, l'amministrazione sembra avere correttamente interpretato detta disposizione, nel senso che la ristrutturazione non ha comportato

in ogni caso una completa compenetrazione patrimoniale e gestionale, dovendosi tener conto della provenienza, delle finalità e dell'immutato regime giuridico di determinati fondi, che perciò sono stati opportunamente evidenziati tra le "gestioni speciali", con i rispettivi utili, che non concorrono alla determinazione dei risultati complessivi della gestione.

Dai rendiconti de quibus emergono le seguenti risultanze:

1) gestione propria della Cassa

a) conto economico

- rendite e profitti	1.998.708.352.880
- spese ed oneri	2.049.393.427.910
	<hr/>
perdita di periodo	50.685.075.030

b) stato patrimoniale

- attività	84.364.192.303.980
- passività	84.414.877.379.010
	<hr/>
saldo negativo	- 50.685.075.030

2) Sezione autonoma per l'intervento S.I.R.a) conto economico

- rendite e profitti	3.985.638.426
- spese ed oneri	16.616.493.543
	<hr/>
perdita di periodo	12.630.855.117

b) stato patrimoniale

- attività	1.552.000.306.821
- passività	1.564.631.161.938
	<hr/>
saldo negativo	- 12.630.855.117

3) Sezione autonoma per l'edilizia residenzialea) conto economico

- rendite e profitti	81.363.873.892
- spese ed oneri	<u>82.909.598.895</u>
perdita di periodo	1.545.725.003

b) stato patrimoniale

- attività	9.158.392.301.704
- passività	<u>9.159.938.026.707</u>
saldo negativo	- 1.545.725.003

I dati esposti nei rendiconti concordano con gli elementi acquisiti dalla Sezione nel corso della gestione ed in particolare con quelli emersi dai riscontri effettuati, sia in occasione dei controlli periodici sia in sede di chiusura dei conti, dal Collegio dei revisori, il quale, da ultimo, nelle relazioni approvate, rispettivamente, il 28 giugno 1984 sul rendiconto della Sezione autonoma per l'Edilizia ed il 2 luglio successivo sui rendiconti della gestione propria della Cassa e della Sezione per l'intervento finanziario S.I.R., conferma che i valori in essi esposti concordano con le risultanze delle scritture contabili, tenute e documentate regolarmente.

Va soggiunto che i dati di cassa corrispondono a quelli emersi dai riscontri effettuati sulle contabilità estinte, ai fini delle prescritte dichiarazioni di regolarità.

Per quanto riguarda il raffronto tra i dati esposti nei rendiconti del semestre considerato e quelli del primo semestre 1983, i cui rendiconti sono stati parificati dalle Sezioni Riunite della Corte con decisione 16 luglio 1984, è da rilevare che tanto i primi, quanto i secondi, come le stesse Sezioni riunite hanno precisato nella relazione al Parlamento, "essendo circoscritti ad un arco temporale ridotto e perciò anomalo rispetto al ciclo annuale al quale sono riferite le risultanze dei precedenti consuntivi, anche per la non omogeneità delle risultanze comparate, consentono una visione li-

mitata e parziale, e perciò stesso scarsamente attendibile, del quadro generale nella sua interezza e nelle sue articolazioni".

Pertanto, come già preannunciato nella deliberazione n. 1700/83 del 12 dicembre 1983, con la quale la Sezione ebbe a formulare il piano delle rilevazioni di cui al I comma dell'art. 12 della legge n. 197 del 1983, saranno fatti cenni ai risultati di gestione del secondo semestre 1983, per poi passare a considerare i risultati dell'intero anno 1983 e ad effettuare gli opportuni confronti con quelli dell'anno precedente.

Gestione propria della Cassa depositi e prestiti

Come risulta dal conto economico, la gestione (propria) della Cassa ha registrato una perdita di periodo di quasi 50,7 miliardi, che - secondo quanto riferisce l'Amministrazione - è da ricollegare al fatto che sono venuti a mancare gli interessi attivi sui conti correnti intrattenuti dalla Cassa con il Tesoro, divenuti infruttiferi per effetto della disposizione di cui all'art. 10 della legge finanziaria 1983 (legge 26 aprile 1983, n. 130). Nella deliberazione sono esposte le considerazioni che la Corte ha, in proposito, formulato.

Lo stato patrimoniale presenta attività per complessivi 84.364,2 miliardi, a fronte di passività per un totale di 84.414,9 miliardi (compresi i conti d'ordine, che pareggiano in 1.217 miliardi), con un saldo negativo corrispondente alla predetta perdita di periodo.

Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R.

Dal conto economico risultano perdite e profitti per quasi 4 miliardi e spese ed oneri per 16,6 miliardi, con una perdita di 12,6 miliardi; mentre lo stato patrimoniale rileva attività per complessivi 1.552 miliardi, a fronte di passività per 1.564,6 miliardi (saldo negativo pari alla perdita di periodo).

Sezione autonoma per l'edilizia residenziale

Il conto economico espone rendite e profitti per 81,4 miliardi e spese ed oneri per 82,9 miliardi, con una perdita di 1,5 miliardi, anche in questo caso ricollegabile - secondo l'Amministrazione - alla eliminazione degli interessi sui conti correnti con il Tesoro riguardanti la Sezione, resi infruttiferi dal 1° 1.1983.

Dallo stato patrimoniale emergono attività per complessivi 9.158,4 miliardi e spese ed oneri per 9.159,9 miliardi, con un saldo negativo corrispondente alla suindicata perdita di periodo.

3 - La gestione propria della Cassa nel 1983

Il conto economico relativo all'intero anno, come ricostruito consolidando, secondo il nuovo sistema adottato dopo la ristrutturazione, i due semestri già separatamente rendicontati, si chiude con una perdita netta di 110,3 miliardi (59,7 afferenti il I semestre e 50,6 il II) e poichè la omologa gestione del 1982 si era conclusa con un utile netto di 296,7 miliardi, ci si trova di fronte ad un peggioramento dell'ordine di 407 miliardi.

Dal confronto dei dati concernenti le componenti positive e negative di reddito relative al 1982 e 1983, emerge una rilevante flessione degli interessi attivi (- 939,9 miliardi) ed una minore flessione degli interessi passivi (- 491 miliardi) rispettivamente sui conti correnti con il Tesoro e sul conto corrente con le Poste, per i fondi eccedenti le necessità del servizio dei conti correnti postali.

Delle predette voci di interessi, è da considerare che due risultano strettamente correlate, trattandosi, da un lato, degli interessi attivi che la Cassa ha percepito (nel 1982 e non più nel 1983) sui fondi provenienti dai conti correnti postali depositati in conto corrente presso la Tesoreria dello Stato, al tasso del 3,50% e, dall'altro, degli interessi passivi dalla Cassa corrisposti (nel 1982 e non più nel 1983) all'Amministrazione P.T.

sui fondi eccedenti le necessità dei conti correnti postali, da questa depositati nell'apposito conto corrente con la Cassa, al tasso del 3,35%.

Un cenno meritano, tra le componenti negative di reddito le spese di amministrazione, complessivamente ammontanti nel 1983, per la gestione propria, a 315 miliardi.

E' da tener presente che 297,1 miliardi dei 315 complessivi concernono le spese di amministrazione che la Cassa solo in piccola parte sopporta direttamente, mentre per la parte maggiore si tratta di rimborsi dell'Amministrazione postale dei costi dalla medesima sopportati per il servizio del risparmio postale, che essa svolge per conto della Cassa: le relative poste erano fino al 30 giugno comprese nell'autonomo rendiconto della gestione annessa del risparmio postale, ora consolidata in quella che era la gestione principale.

Con specifico riferimento alle spese di amministrazione in senso stretto, è da rilevare che la spesa complessiva dell'anno 1983 per tale titolo ha superato quella corrispondente del 1982 di 4,7 miliardi. Gli incrementi riguardano principalmente le spese di personale (+ 1,7 miliardi), che sono passate da 10,1 a 11,8 miliardi e quelle del Centro elaborazione dati (+ 1,1 miliardi), che sono passate da 1,1 a 2,2 miliardi.

Nel prospetto riportato alla pagina seguente, viene analizzato lo stato patrimoniale, in modo da ottenere un raffronto diretto tra i mezzi finanziari della Cassa e il loro impiego.

Tra le passività, i mezzi propri, costituiti dai capitali raccolti attraverso il risparmio postale (libretti e B.P.F.), dal ricavato delle cartelle emesse a suo tempo dalla soppressa Sezione Autonoma per il Credito Comunale e Provinciale, dai saldi dei cc/cc che vari enti intrattengono con la Cassa, nonché dai depositi in numero (compresi quelli di affrancazione), complessivamente, hanno registrato un incremento, rispetto al 1982, di 6.309,5 miliardi, raggiungendo 62.700,4 miliardi.

Di essi, peraltro, soltanto i primi sono incondizionatamente disponibili; i secondi, pur se possono essere investiti - e in parte lo sono stati - non possono essere destinati ad impieghi contrastanti con la loro funzione di riserve; infine, gli ultimi, possono essere soltanto in parte (1), nei modi indicati dall'art. 3 della legge 15 aprile 1965, n. 344, prelevati per le "occorrenze" della Cassa (attesa la loro natura sostanziale di fondi di cassa).

(1) Fino ad 1/3 del saldo, al 31 dicembre dell'anno precedente a quello della delibera di prelievo da parte del Consiglio di amministrazione, del c/c Cassa-Tesoro per tali fondi, che al 31.12.82 era pari a 12.614,4 miliardi (al 31.12.83: 14.550,9 miliardi).

IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PASSIVITA' (miliardi)		ATTIVITA' (miliardi)		
1982	1983	1982	1983	variaz.
I Massi propri				
a) - Capitali disponibili	39.936,6	43.851,6	+ 3.915,-	
b) - fondi di riserva - fonde di dotazione	557,7	597,1 100,-	+ 139,4	
c) - fendi dai cc/cc postali	15.896,6	18.151,7	+ 2.255,1	
Totale a)				
		597,1		+ 2.264,-
		100,-		- 18,-
Totale b)				
		2.373,9	2.593,7	+ 219,8
Totale c)				
		446,5	446,5	-
		491,4	489,5	- 1,9
		3.311,8	3.529,7	+ 217,9
TOTALE I				
	56.390,9	62.700,4	+ 6.309,5	+ 2.463,9
II Gestioni Speciali				
d) - fendi finalizzati e di retazione	618,3	2.911,8	+ 2.293,5	
e) - debite verso le Sestioni Autonome TOTALE II	4.460,5	6.908,-	+ 2.447,5	
	5.078,8	9.819,8	+ 4.741,-	
TOTALE I + II				
	61.469,7	72.520,2	+ 11.050,5	+ 3.082,9
III Altre passività				
f) - mutui da sommare - cartelle estratte	8.211,8	8.185	- 26,8	
	749,-	734,-	+ 5,-	
- debiti vari	1.229,3	1.742,2	+ 512,9	
TOTALE III				
	10.190,1	10.661,2	+ 491,1	+ 1.534,2
TOTALE I + II + III				
	71.659,8	83.201,4	+ 11.541,6	+ 6.517,8
- utili	296,7	-	- 296,7	+ 8.051,7
- perdite	-	-	-	+ 11.134,6
TOTALE GENERALE				
	71.956,5	83.201,4	+ 11.244,9	+ 11.244,9
				+ 110,3
				+ 83.201,4
				+ 11.244,9

Tra i fondi del primo tipo il massimo rilievo spetta al risparmio postale, non solo sotto l'aspetto quantitativo, ma anche per tener conto della natura dei fondi medesimi, che rappresentano un tipo di risparmio abbastanza stabile e, perciò, costituiscono, da sempre, il mezzo di provvista fondamentale (2).

Nel complesso, il debito della Cassa verso i risparmiatori postali risulta incrementato a fine 1983 di 3.386,9 miliardi, di cui 612,1 per depositi a libretto (liberi e vincolati) e 3.174,8 miliardi per B.P.F. (ordinari e a termine): 2.874,1 miliardi dell'incremento complessivo sono costituiti dalla capitalizzazione degli interessi, per cui

-
- (2) Quanto alle cartelle, si tratta di una eredità della soppressa gestione del Credito comunale e provinciale, che andrà lentamente esaurendosi, mentre i fondi dei conti correnti con enti vari non hanno in genere tempi di giacenza abbastanza lunghi e quelli dei depositi in numerario sono di non rilevante entità.

La Cassa non ha finora fatto ricorso a prestiti esteri, che figurano tra i mezzi di provvista da essa utilizzabili, secondo l'art. 3 della legge n. 197/1983.

l'afflusso effettivo di denaro "fresco" è stato nell'anno di 912,8 miliardi, contro gli 85,1 del 1982, (l'incremento del debito era stato in tale anno di 2.692,6 miliardi).

Per la prima volta, quindi, dopo la grave crisi che ha investito il settore a partire dal 1980, si registra una certa ripresa, che può essere messa in relazione, oltre che con la recente emissione dei nuovi B.P.F. "a termine", con la tendenza discendente dei tassi di interesse del B.O.T. e dei C.C.T.. L'effettività di questa ripresa potrà, peraltro, essere valutata solo dopo la constatazione degli effetti indotti dalle disposizioni contenute nel D.M. 16 giugno 1984, con il quale sono stati ritoccati, in diminuzione, gli interessi sui libretti vincolati ed è stata modificata la progressione dei tassi sui B.P.F..

Un trend decisamente positivo continua, comunque, a seguire l'afflusso dei fondi eccedenti gli immediati bisogni del servizio dei conti correnti postali: il saldo del relativo conto corrente tra la Cassa e l'Amministrazione postale è passato dai 15.896,6 del 31.12.1982 ai 18.151,7 miliardi del 31.12.1983, con un incremento di 2.255 miliardi.

Riguardo alle gestioni speciali, basterà notare che entrambe le voci in cui sono state articolate nel prospetto mostrano sensibili incrementi, che complessivamente raggiungono i 4.741 miliardi rispetto al 1982.

Va tenuto presente, però, che i relativi fondi non sono disponibili per la Cassa, che è tenuta ad amministrar

li secondo le specifiche normative che li riguardano e per le particolari finalità cui ciascun fondo (o gestione) è destinato: si tratta di figure eterogenee, caso per caso definibili come fondi a destinazione vincolata o fondi di rotazione, quando non costituiscano addirittura Sezioni autonome a rendicontazione separata (come quella per l'Edilizia), che hanno in comune la caratteristica sostanziale di non influire sui risultati di gestione della Cassa, in quanto o non producono istituzionalmente utili, o, se li producono (Sezione autonoma per l'Edilizia), gli stessi debbono essere destinati a determinate finalità particolari; il che è coerente con la provenienza dei fondi stessi, quasi sempre dal bilancio dello Stato.

Nel III comparto ("Altre passività"), che ha carattere residuale, sono state comprese tutte le altre partite di debito, non classificabili tra i primi due, ma da considerare a completamento della parte passiva dello stato patrimoniale. Tra esse sono state evidenziate le due voci dei "mutui da somministrare" e delle "cartelle estratte", i cui importi vanno considerati, sostanzialmente, come poste correttive, rispettivamente, dei "prestiti" e delle "cartelle del Credito comunale e provinciale". Le somme non somministrate sui mutui si riferiscono, infatti, a finanziamenti che la Cassa ha definitivamente concesso, ma i relativi fondi restano intanto a sua disposizione, così come la voce "cartelle estratte" riguarda somme non ancora corrisposte ai portatori di cartelle estratte, il

cui importo, però, è stato già dedotto dal debito relativo alle cartelle vigenti.

Passando alle poste attive dello stato patrimoniale, ordinate secondo uno schema parallelo a quello adottato per le passività, si può osservare quanto segue.

Gli investimenti (propri) della Cassa ammontano complessivamente a 46.894,2 miliardi e risultano aumentati di 2.463,9 miliardi rispetto al 1982.

In particolare, a fronte dei mezzi finanziari di cui alla lett. a) (43.851,6 miliardi), si hanno prestiti per 41.080,4 miliardi, (titoli per 1.793,2 miliardi e partecipazioni per 267 miliardi)(tot. 43.140,9 miliardi; va però tenuto conto che sui predetti prestiti restavano al 31.12.83 da somministrare 7.606,2 miliardi.

Dei fondi di cui alla lett. b) - 697,1 miliardi - risultano investiti in titoli 223,6 miliardi e di quelli di cui alla lettera c) (18.151,7 miliardi), si precisa che 936,5 miliardi sono investiti per "occorrenze" della Cassa (446,5 in prestiti e 489,5 in titoli), mentre 2.593,7 sono stati impiegati in prestiti in base a leggi speciali. Complessivamente, 3.529,7 miliardi dei fondi dei conti correnti postali risultano investiti al 31 dicembre 1983. (3)

(3) Peraltro 578,8 miliardi sono ancora da somministrare sui prestiti concessi in base a leggi "speciali".

Sempre più frequenti stanno diventando le disposizioni di legge che ricorrono all'utilizzazione di tali fondi, per cui si è finito con l'avvicinarsi sensibilmente al limite stabilito dalla citata legge n. 344 del 1965 (per l'anno 1983, tale limite risultava di miliardi 4.204,8). Se è vero che questa legge consente di escludere dal computo ai fini della verifica del rispetto del limite suddetto i fondi prelevati per finalità che non sono proprie della Cassa, e se è vero, inoltre, che i fondi provenienti dai cc/cc postali continuano a lievitare ormai da qualche anno, è anche vero che il limite de quo è da mettere in relazione con la natura di giacenze di cassa dei fondi stessi, che ne consiglia l'utilizzazione con estrema prudenza. (4)

Tra le voci del II comparto (Gestioni Speciali), figurano anzitutto i titoli, che rappresentano gli investimenti dei fondi finalizzati e di quelli di rotazione: in complesso 917,3 miliardi (con un incremento di 578,2 miliardi), a fronte dei mezzi finanziari corrispondenti (2.911,8 miliardi, che registrano un incremento di 2.293,5 miliardi).

(4) Non a caso le giacenze del conto corrente nel quale la Cassa deve versare detti fondi vengono considerate dal Tesoro come "mezzi di copertura".

La notevole massa di mezzi ancora da impiegare (1.994,5 miliardi) va ad aumentare temporaneamente la liquidità e se ne rinvencono causali nei tempi di effettivo accreditamento dei fondi da parte del Tesoro, dalle complesse procedure di avviamento dei programmi (F.I.O., Fondo interventi regionali, fondi per la metanizzazione del Mezzogiorno), nonchè, infine, dalle difficoltà (di progettazione e documentazione) incontrate dagli enti destinatari delle risorse (specie per i fondi della metanizzazione).

La valutazione di un solo semestre di gestione tenuto da un organismo che non può considerarsi "nuovo", stante la situazione di ipofunzionalità in cui si è mosso, non consente giudizi sugli effetti che pur debbono derivare - per giustificarlo - da una riforma di un apparato pubblico.

La seconda voce del II comparto comprende i cre-diti della gestione propria della Cassa nei confronti delle due Sezioni autonome rimaste: in pratica si tratta dei saldi dei conti correnti che la Cassa intrattiene con le gestioni medesime, per conto delle quali effettua tutte le operazioni di riscossione e pagamento. In complesso tali crediti ammontano a 2.227,7 miliardi (+408 miliardi rispetto al 1982): raffrontati ai 6.908 miliardi di corrispondenti debiti, dimostrano che la gestione propria, al 31.12.1983, aveva verso le Sezioni annesse (in effetti solo di quella dell'Edilizia, perchè quella per

per l'intervento S.I.R. era in debito di 201,4 miliardi) 4.680,3 miliardi di debito netto.

Il III comparto delle "altre attività", residuale come il corrispondente della parte passiva, comprende, oltre ad un complesso di crediti vari per 3.048,8 miliardi (+ 1.534,2 miliardi rispetto al 1982), che riguardano rate di ammortamento da riscuotere, interessi arretrati dovuti dal Tesoro, contributi statali, ratei attivi, etc., i saldi dei vari cc/cc con il Tesoro, di quello infruttifero con le Poste per il risparmio postale e, infine, il numerario in cassa.

Quest'ultimo comparto che rappresenta la liquidità della Cassa, totalizza 30.003,1 miliardi.

Complessivamente i tre comparti registrano attività per 83.091,1 miliardi (+ 11.134,7 rispetto al 1982), che - sommati ai 110,3 miliardi di perdite dell'anno - pareggiano con le passività in 83.201,4 miliardi (al netto dei conti d'ordine, che, a loro volta, pareggiano in 1.217 miliardi).

4 - Le gestioni annesse rimaste

a) Sezione autonoma per l'intervento finanziario S.I.R.

Il conto economico evidenzia rendite e profitti per 8,1 miliardi e spese ed oneri per 34,6 miliardi, con una perdita relativa all'intero anno pari a 26,5 miliardi.

Le rendite e profitti sono costituite quasi per intero da contributi su interessi dovuti dal Ministero dell'Industria, commercio e artigianato e dalla Cassa per il Mezzogiorno; mentre le spese ed oneri, oltre a 900.000 lire di provvigione alla Banca d'Italia, comprendono 214,7 milioni di spese di amministrazione (+ 50,9 milioni rispetto al 1982) e sui fondi da essa anticipati alla Sezione.

Lo stato patrimoniale espone attività per 1.538,1 miliardi (di cui 1.363,1 miliardi rappresentano il debito del Gruppo S.I.R., 170,4 miliardi il debito del Tesoro e 4,6 miliardi le perdite pregresse) e passività per 1.564,6 miliardi (1.363,1 miliardi cartelle, 125,8 milioni il credito della Cassa DD.PP. per spese di amministrazione, 900.000 lire il credito della Banca d'Italia per provvigioni e 201,4 miliardi il saldo (negativo) del c/c con la Cassa DD.PP.

Al 31 dicembre 1983 non risultavano ancora versati alla Sezione gli importi dovuti dall'E.N.I., ai sensi

dell'art. 1 della legge n. 25 del 5 febbraio 1982, di con versione del D.L. n. 721 del 9 dicembre 1981, in quanto la commissione di esperti, dalla suindicata norma prevista, non ha ancora provveduto a determinare il corrispettivo degli impianti petrolchimici trasferiti alle Società del Gruppo.

In sostanza, la Sezione opera - con fondi che la Cassa DD.PP. anticipa per i pagamenti necessari - per con to del Tesoro, sul cui bilancio si riversano i risultati di gestione.

b)- Sezione autonoma per l'edilizia residenziale

Il conto economico, ricostruito con riferimento al l'intero anno 1983, espone rendite e profitti per 142,9 miliardi e spese ed oneri per 146,1 miliardi, con una perdita di 3,2 miliardi (nel 1982, rispettivamente, + 263 miliardi - 162,3 miliardi = 100,7 miliardi di utile).

L'eliminazione degli interessi attivi sui cc/cc con il Tesoro già al 6% e 2,20%, ha comportato minori profitti per complessivi 100,6 miliardi.

Le spese di amministrazione sono aumentate di poco meno di 800 milioni, passando da 2,2 a 3,2 miliardi.

Lo stato patrimoniale espone attività per 9.119,3 miliardi (al netto dei costi d'ordine) e passività per 9.122,5 miliardi, con un saldo negativo di 3,2 miliardi, corrispondente alla perdita di periodo.

I mutui vigenti a fine '83 ammontano a 2.016,9 miliardi (- 29,1 rispetto al 1982), di cui ancora 200,5 miliardi da somministrare.

Le disponibilità finanziarie per l'edilizia sovvenzionata hanno raggiunto 3.075 miliardi (+ 1.306,6 rispetto ai 2.398,4 miliardi del 1982), mentre quelli per l'edilizia convenzionata ammontano a 2.012,3 miliardi (+ 593,1 rispetto ai 1.419,2 miliardi del 1982).

In applicazione del D.L. n. 9 del 23 gennaio 1982,

convertito nella legge n. 94 del 25 marzo 1982 - artt. 2 e 3 - è stato dato avvio al programma straordinario di edilizia abitativa e di acquisizione ed urbanizzazione di aree edificabili, in grave ritardo, come già segnalato dalle Sezioni riunite nelle relazioni sui rendiconti del 1982 e del 1° semestre 1983, a causa della complessità delle procedure preliminari alla messa a disposizione dei fondi da parte del Comitato per l'edilizia residenziale.

5 - Considerazioni conclusive

Nel 1983 la Cassa ha concesso mutui, per un ammontare complessivo di 3.979,6 miliardi, contro i 4.733,9 miliardi del 1982: la flessione è di 754,3 miliardi (5); a 263,2 miliardi ammontano i mutui concessi sui fondi dei cc/cc postali, mentre a 3.716,4 miliardi quelli concessi con fondi "propri della Cassa".

E' da sottolineare che, nei mutui suddetti, 2.807,8 miliardi rappresentano l'importo di quelli concessi secondo il programma stabilito dall'art. 9 del D.L. n. 55 del 26 febbraio 1982, convertito nella legge n. 131 del 28 aprile 1983, così ripartiti:

lettera a)	713,5 miliardi	(con ammortamento a <u>ca</u> rico dello Stato)
lettera b)	1.915,1 miliardi	(con ammortamento a <u>ca</u> rico degli enti)
lettera c)	179,3 miliardi	(con ammortamento a <u>ca</u> rico degli enti)
Totale	2.807,9 miliardi	

(5) Risultano in diminuzione anche le domande e le adesioni; in sensibile aumento invece i pagamenti (75.778 per un totale di 4.426 miliardi contro 66.100 per 3.909 miliardi nel 1982, sui mutui con fondi propri).

Nessuno dei mutui di cui alla lettera c), (quota riservata ad opere pubbliche di particolare rilevanza e di interesse sovracomunale) risulta concesso ad enti del Mezzogiorno, mentre tra quelli alle lett. a) e b), le concessioni riguardanti enti del Mezzogiorno ammontano, rispettivamente, a 311,7 (43,69%) e 779,3 (40,69%); sul totale predetto di 2.807,9 miliardi, agli enti del Mezzogiorno sono andati, quindi, 1.091 miliardi (38,85%) (6).

Permane, dunque, il già più volte segnalato fenomeno della insufficiente iniziativa di tali enti, anche di fronte ad opportunità di finanziamento che non comportano alcun onere per i loro bilanci: al 31 dicembre '83, è cessata la possibilità di utilizzare i fondi (800 miliardi) relativi ai mutui con ammortamento a carico dello Stato relativi all'anno 1981, fondi rimasti inutilizzati oltre 70 miliardi, di cui 50 miliardi riservati ai comuni del Mezzogiorno.

Dopo quanto si è già detto riguardo all'andamento generale della gestione 1983, si può aggiungere che i mezzi finanziari della Cassa risultano incrementati di circa 11.000 miliardi rispetto al 1982 (peraltro, poco meno di 5.000 miliardi concernono le gestioni speciali)

(6) La quota "riservata" dal legislatore agli enti del Mezzogiorno era del 50%.

e che la liquidità risulta, nell'anno, notevolmente cresciuta (+ 6.517,6 miliardi, dei quali imputabili alle "gestioni speciali": oltre 4.000 miliardi).

Quasi esclusivamente riferibile, invece, alla gestione "propria" è la quota dei "rientri" (quote di capitale comprese nelle rate di ammortamento dei mutui per 1.455,9 miliardi, e, in parte assai minore, capitali restituiti in seguito alla scadenza dei titoli in cui erano investiti - quasi 80 miliardi). Per quanto riguarda la prima delle due voci citate, è da precisare che la somma di 1.455,9 miliardi è composta per 902,6 miliardi da capitali relativi ai mutui in cartelle, per cui detti rientri sono ancora in gran parte (7) assorbiti (per 834,2 miliardi) dalle esigenze di rimborso delle relative cartelle; per la residua parte di 553,3 miliardi, è interessante notare che si tratta di un importo che tende a crescere, in quanto nella massa dei mutui in essere vanno via via acquistando un maggior peso relativo i mutui concessi negli anni

(7) Quota che però risulterà via via decrescente in ragione del particolare piano di ammortamento del debito in cartelle con il quale tali mutui furono iniziati.

più recenti ed in particolare negli ultimissimi anni; mutui che sono di importo più elevato e con periodi di ammortamento meno lunghi.

Qualche ulteriore considerazione sembra, infine opportuna riguardo alla consistenza dei fondi che costituiscono la liquidità della gestione e che, essendo depositati nella Tesoreria statale, contribuiscono in notevole misura ad alimentarne i mezzi finanziari.

Alla fine dell'anno 1983, detti fondi avevano raggiunto un importo di oltre 30.000 miliardi, con un incremento rispetto all'anno precedente di oltre 6.500 miliardi.

La componente di maggior rilievo della indicata consistenza complessiva (14.550,9 miliardi) costituiscono il saldo del conto corrente nel quale la Cassa è tenuta a versare i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali. Fondi che, come notato, non sono disponibili per le sue "occorrenze", se non entro i limiti di 1/3 del saldo del conto corrente predetto a fine anno precedente ed a certe condizioni.

Dei restanti 15.452,2 miliardi, - a parte il numerario in cassa che il Tesoriere dello Stato detiene in qualità di cassiere della Cassa depositi e prestiti - una quota considerevole è costituita da fondi finalizzati (compresi quelli per l'Edilizia residenziale) che provengono dal bilancio dello Stato e da utilizzare per le specifiche esigenze che essi sono destinati a soddisfare (8.837 miliardi complessivi).

Quanto sopra risulta più evidente dal prospetto
che segue:

1)-numerario in cassa	0,2	0,3	+ 0,1
-cc/cc per i pagamen ti della B. d'Italia	107,7	28,5	-79,2
-cc/cc della gestione principale e rispar- mio postale	6.082,3	6.142,6	+60,3
-cc/cc infrutt. con le Poste per il rispar- mio postale	394,8	443,8	+49,0
Totale 1)	6.585,-	6.615,2	+30,2
2)-c/c per i fondi del servizio dei cc/cc postali	12.614,4	14.550,9	+1.936,5
3)-cc/cc per i fondi finalizzati e per l'edilizia residen ziale pubblica	4.286,2	8.837,-	+4.550,8
Totale gen.le	23.485,6	30.003,1	+6.517,5

Al netto dei fondi sopra indicati ai numeri 2) e 3),
le disponibilità "proprie" della Cassa, rimaste nella Tesore-
ria dello Stato, ammontano ad oltre 6.500 miliardi, con un in-
cremento di una trentina di miliardi rispetto all'anno prece-
dente.

L'ESTENSORE
(f. to Massimo BUCCILLI)

IL PRESIDENTE
(f. to Erminio PIETRANERA)

p. c. c.

IL DIRETTORE DELLA SEGRETERIA
(Carlo SELVAGGIO)